LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 116 | VENERDI 26 APRILE 1912 | UDINE | Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

L'uso del "referendum" e la pubblica stampa.

Casi umoristici e casi balordi.

Da qualche tempo è invalso in taluni giornali, anche fra quelli che vanno per la maggiore, l'uso di ricorrere per la soluzione di questioni che possono interessare il pubblico, a un *referendum* fra i propri lettori, perchè ciascuno dica il proprio pensiero pubblicamente in quella forma che meglio crede.

Io non so se questo si faccia in omaggio alle correnti così dette democratiche, che a molti piace oggi seguire, assai più per moda che per sentimento. Ma le risultanze di questi *referendum* aperti ad ogni piè sospinto hanno dimostrato la poca serietà e la nessuna praticità della cosa, facendo degenerare in parodie anche argomenti seri, nei quali il carattere di serietà potrebbe essere sempre mantenuto.

—

Si è voluto ora da qualche giornale aprire un *referendum* perchè il pubblico dica chi debba esser chiamato a succedere nell'Università di Bologna alla cattedra di Giosuè Carducci e di Giovanni Pascoli. Così ogni qualsiasi buon calzolaio o lustrascarpe poco meno che analfabeta ha avuto modo di dire il parer suo in una questione che solo dai competenti e dagli enti cui spetta può e deve esser risolta.

Il referendum aperto in modo così poco serio è presto degenerato in burletta. Qualche bello spirito, firmando con nomi di personalità note, ha preso, con molta arguzia, in giro i giornali che avevano aperto le loro colonne alla collaborazione del pubblico, indicando personaggi immaginari e opere ancor più immaginarie in lunghe epistole, tutte piene di frasi sarcastiche, abilmente nascoste, ma che non avrebbero dovuto sfuggire all'intelligenza dei preposti a coordinare la rubrica.

Così la *Tribuna*, in alcune sue edizioni di sere sono, ha ingenuamente pubblicato una lettera firmata da Antonio Fradeletto, in cui si proponeva, per la cattedra di Bologna, il professor Pietro Pedretti, insigne scienziato e autore di certe opere a titoli pomposi, che venivano enumerate con fine umorismo come avrebbe potuto fare «Oronzo» E. Marginati nel *Travaso delle Idee* o qualche brioso compilatore dello spiritosissimo *Guerino*. Il professore Pietro Pedretti non è altri che un gioviale giornalista, adetto alla redazione di un foglio romano, e corrispondente di periodici delle provincie; un ottimo amico dei giornalisti, che è portato, da anni, come candidato protesta in tutte le elezioni, a qualche carica sociale dell'associazione della stampa.. non manca mai di raccogliere la sua brava mezza dozzina di voti!

Ebbene, la *Tribuna* non s'è accorta dello scherzo atroce e ha pubblicato, a capo della rubrica, con tanto di nome dell'on. Fradeletto, la lettera umoristica, che ha sollevato a Roma, in tutta la classe giornalistica, la più schietta ilarità!

Lo scherzo non è rimasto isolato. Nella stessa *Tribuna* e in altri giornali, altri pareri apocrifi e umoristici sono stati pubblicati senza accorgersi di essere presi in giro, e il *referendum* ha quindi avuto un successo di pura ilarità. Dove poi non è entrato lo scherzo, sono entrati gli sfoghi di qualche rancore personale o le lodi sperticate di qualcuno che aveva interesse d'ingraziarsi un qualche presunto candidato, designandolo alla successione del Carducci e del Pascoli. Così si son poste alcune persone dabbene, che non hanno colpa o peccato nella cosa, in condizione di sentirsi leggere la vita pro e contro nei giornali, oggetto di discussione talvolta degrinatoria tal altra adulatrice fino al ridicolo per elogi assolutamente sproporzionati al reale valore delle persone tirate in ballo.

Tutto ciò non giova certamente ad aumentare il prestigio del giornalismo e sarebbe bene che i giornali, che amano passare per seri, andassero cauti nell'accogliere proposte. lasciatemelo pur dire, tanto balorde.

Per citare un altro esempio di quanto ridicoli siano questi *referendum* basta rilevare quello che un giornale romano ha aperto per conoscere come le donne dovrebbero salutare la bandiera nazionale! C'è stata una signora, vedova d'un generale dell'Esercito, che ha scritto con tutta serietà; il giornale ha accolto e stampato la lettera. che le donne dovrebbero salutare la bandiera nazionale, al suo passaggio, basiandone l'asta!

Ora pensate per un momento a ciò che avverrebbe se questa sbalordita proposta venisse messa in pratica. Un reggimento in marcia per le vie cittadine si vedrebbe costretto a ogni tratto a fare una sosta per dar modo alle signore che si trovano sul suo passaggio di avvicinarsi all'ufficiale porta-bandiera e baciare l'asta della bandiera. O, se il reggimento non si fermasse, si dovrebbero vedere le donne rincoarrersi per raggiungere l'alfiere e deporre il bacio sull'asta.... in movimento.

Pensate a quali scene ridicole potrebbe dar luogo un simile procedimento e a quanti e quali inconvenienti, che non potrebbero essere tollerati. Eppure il *referendun* sul saluto delle donne alla bandiera continua ad esser aperto nelle colonne dei giornali per dar luogo a proposte non meno balorde e umoristiche di questa!

E' evidente che con simili precedenti i *referendun* aperti dai giornali non possono esser presi sul serio da nessuno. n si troveranno persone rispettabili che vogliano, come che sia, parteciparvi. Opportunamente *Rastignac*, invitato a dire il parer suo sulla cattedra di Bologna, ha argutamente risposto che il suo parere è quello che si faccia una legge perchè i promotori di certi *referendum*, tanto illogici e ridicoli, possano essere denunciati al Procuratore del Re!

Questa spiritosa risposta di *Rastignac* è quella che ha trovato il maggior consenso fra quante furono pubblicate nei giornali..... dei *referendum*!

Le migliorate condizioni sanitarie di Forni di Sopra.

Dal nostro medico provinciale, reduce da un nuovo sopraluogo eseguito a Forni di Sopra, abbiamo potuto sapere che la grave epidemia di tifo colà dominante è ora in via di rapido sensibile miglioramento. Difatti da circa venti giorni non si notano altri casi nuovi. Vi sono in cura ancora 15 casi febbricitanti in terza settimana di malattia, dei quali solo due o tre gravi. Molti sono guariti o in convalescenza avanzata.

L'acquedotto di Vico, al quale devesi la prima diffusione della malattia, dopo la soppressione del ramo inquinato e le altre opere di protezione, è ora in condizioni sicurissime. Così pure quello d Andrazza, dove del resto non si ebbe neppure un caso di tifo durante l'attuale epidemia.

I contatti diretti e indiretti coi malati, che causarono lo scorso marzo la ripresa della epidemia, vennero vittoriosamente combattuti, nei loro effetti, con le accurate disinfezioni, alle quali la popolazione tutta si è già molto bene assuefatta. Tutti indistintamente, dopo assistiti i malati, ora si lavano colla soluzione di sublimato, prima di prender cibo, prima di mungere le vacche, e perfino dopo giuocato alle carte o alle boccie, nella giusta tema che possono essere state comunque precedentemente infettate.

Non vi ha famiglie, non vi ha pubblico esercizio, dove non si trovi pronta la soluzione di sublimato. E a ciò appunto devesi la mancanza, da ben venti giorni, di nuovi casi di tifo.

Queste migliorate condizioni di cose permisero, col consenso anche del medico provinciale, la concessione al medico locale dott. Canziani di una breve licenza per riposarsi dalle grandi fatiche dei mesi scorsi. Lo supplisce nel frattempo il dott. Ferrari di Sedegliano, che trovasi sul posto fin dall'altra sera.

Ed ora facciamo un po' di statistica: L'epidemia dal suo principio ad oggi colpì complessivamente oltre 200 individui, dei quali dovettero soccombere finora 25, e precisamente 11 uomini e 14 donne. Dei 25 decessi, 16 sono al disotto dei 20 anni e 9 al di sopra.

La diffusione dell'epidemia nel suo primo periodo si dovette sopratutto all'acqua dell'acquedotto di Vico inquinata da un ramo secondario non ben protetto, che si è dovuto sopprimere definitivamente perchè incorreggibile. Nel secondo periodo invece l'infezione fu dovuta più che altro ai contatti diretti e indiretti e a questi si è potuto far fronte colle accurate disinfezioni. Qualche altra causa di diffusione, più presunta che dimostrata, forse non mancò; ma trattasi in ogni modo di cause di importenza secondaria, circa le quali pendono speciali ricerche scientifiche e pratiche.

L'Autorità comunale in questa dolorosa circostanza assecondò assai lodevolmente, senza riguardo a sacrifici pecuniari e d'altra natura, i suggerimenti tutti delle Autorità sanitarie locali e provinciali, e il Ministero dell'Interno s'interessò vivamente della cosa, e volle esserne di continuo informato, e mise a disposizione del comune e dei privati grandi quantità di materiale disinfettante, che valse a combattere sopratutto la ripresa della epidemia nella sua seconda e ultima fase.

Cronaca Provinciale

Per la difesa del ponte di Latisana

Con decreto, di ieri, il prefetto autorizzò l'Ufficio delle Fortificazioni ad occupare lo stabile di Putegada per impiantarvi una batteria di difesa per il ponte di Latisana.

Appalto di lavori per il fiume Corno

Fra qualche giorno seguirà l'appalto dei lavori per il ristabilimento della navigazione sul fiume Corno. I lavori riflettono il tratto interposto tra le località Cesso dello Strame e Cesarolo, con una spesa di lire 73850.

ATTIMIS

Festa degli alberi

Martedì, 23 corrente le scolaresche del Capoluogo e delle Frazione di Racchiuso e Forame, guidate dai rispettivi insegnanti: Isidoro Dorigo, Iussa Romilda, Anna Clodig, Irene Minarelli, vanno tutte liete per la Festa degli alberi.

Alle 8 1/2 i fanciulli le fanciulle del Capoluogo si disposero in isquadre, e unitisi a quelle delle due predette Frazioni, s'incamminarono al bosco Comunale *Clap*, sopra Forame, luogo destinato per la Festa.

Colà vi erano due operai diretti dalla guardia boschiera Savio Eugenio, che preparavano simetricamente le *buche* ove doveva aver luogo la piantagione di oltre 70 teneri virgulti, procurati dalla detta gurdia.

In questo frattempo la scolaresca di Rucchiuso cantò vari inni patriottici.

Il discorso del maestro Dorigo

Finito il canto, il maestro Comunale Isidoro Dorigo lesse il seguente discorso:

Signore Colleghe, amati fanciulli,

Il Ministero della Pubblica Istruzione raccomanda ai Municipi e Maestri, che ogni anno sia dedicato un giorno, per la festa degli alberi, a cui prendano parte anche tutti gli scolari.

Perciò ancor noi ci troviamo oggi radunati, per invito del R. Ispettore e del Municipio a solennizzare detta festa; e fu dato a me l'incarico di dirvi una parola, e voi abbiate la bontà di ascoltarmi,

I nostri nonni dicevano che piantare un albero è opera più divina che umana.

Difatti, o fanciulli, di quelle gustose e dolci mele, pere, ciliegie, pesche e castagne. di cui siamo tanto ghiotti, e che fra pochi mesi noi vedremo pendere da grossi alberi, a chi siamo noi debitori? — Ai nostri babbi ai nostri nonni; i quali si diedero premura di piantare detti alberi.

Animo, adunque, imitiamone l'esempio.

Il castagno ha somma importanza, come albero da bosco e come pianta alimentare.

Come albero boschivo, esso contribuisce alla conservazione e stabilità delle pendici e al governo delle acque; e di più alla produzione del legno, come paloni e pali. Ma se educato ad alto fusto, nei climi adatti al sua sviluppo, produce buon legname d'opera, adatto per vasi o botti da vino. Il legno del castagno ha la proprietà di non restringersi e di non espandersi, a motivo de' suoi piccoli e serrati pori.

Come pianta alimentare, esso è per molte regioni italiane, il vero *albero del pane*, e nei paesi caldi dei troppici, sfama numerosissime popolazioni. Anzi, senza di tale pianta, non esisterebbero le popolazioni alpine e appenniniche.

La stessa farina delle castagne e quasi al pari di una buona farina di cereali, contenendo lo zucchero che si vien formando a spesa dall'amido durante il processo di essicaz one e riscaldamento delle castagne. Con questo alimento, pr prio delle popolazioni montanine si hanno uomini vigorosi; epperciò, anzichè conservare ed accrescere i cat stagnetti, la scure ne abbatte gli alber più vigorosi; epperciò diminuiscono l'alimentazione ed il lucro pei boschi nel monte ed aumenta il caro dei viveri e il danno nel piano.

Diamo un'occhiata ai nostri colli, e li vedremo quasi del tutto spogli di questi utilissimi alberi.

E il pioppo, quantunque non sia un albero fruttifero, di quanta u ilità non è esso?

Il pioppo ha il legno tenero di poca resistenza, poco elastico. E' di rapido accrescimento, con fusto liscio nell'età giovane, rugoso nella vecchiaia.

Il suo massimo sviluppo è fra i 50 anni, e e la sua massima esistenza si protrae sino a 150.

Il pioppo è pianta fustiva, adattasi ai terreni fertili e magri, più o meno profondi umidi o asciutti, ma preferisce gli umidi, perchè in essi, vegeta di più. E Virgilio diceva:

«Bello e Frassino in bosco, Pino in orto,
«Pioppo lunghesso fiume, e Abete in monte.»

Nessuno, un secolo fa, avrebbe immaginato che il pioppo nei nostri tempi dovesse dare la parte più utile di sè stesso, la cellulosa, ed anche tutto il suo legno per trasformarlo in carta, cartone, paglia per cappelli, celluloide, cuoio artificiale, nitro cellulosa, polvere senza fumo; e rendere il benessere in tutto il mondo. Il tronco di questa pianta, qui si non curata, fa animare cento, mille macchine per ridurlo in pasta e poi in carta da stampa, il più potente mezzo per diffondere il pensiero umano.

Ammontano a circa 70 mila i giornali quotidiani del mondo. All'enorme diffusione di essi corrisponde, naturalmente, il consumo della carta, che ha del favoloso.

Si fabbricano, nientemeno, che 50 milioni di quintali di carta all'anno in tutto il mondo civile.

In Italia si producono ogni anno circa un milione di quintali di carta, lavorati in 430 cartiere, con l'opera di 20 mila operai. Ma questa quantità non basta, ai nostri usi, e ogni anno noi ci volgiamo all'estero per avere altro genere.

La quantità e il valore della pasta e della cellulosa importata in Italia nel 1908 fu di 620 mila q intali per il valore di 18 milioni di lire.

Oh! Se in Attimis potesse sorgere alcune di queste macchine, noi lo vedremo risorgere; e tanti operai troverebbero nel poprio paese, un guadagno sicuro e lucroso, anzichè emigrare all'estero, con pericolo di rovinarsi fisicamente e moralmente!

Con l'estendere della coltivazione del pioppo non si manderebbero dall'italia, ogni anno, tant milioni.

Piantate, piantate sempre alberi intorno e voi; essi vi saranno veri amici ed insieme benefattori.

E trovandoci noi oggi a questa festa, portiamoci co' pensiero in Libia, ove, o fratelli, o amici, o conoscenti si trovano colà in mezzo ai combattimenti, fra il sibilio delle palle, ed il luccicare delle baionette; e mandiamo loro l'augurio di nuove vittorie alle nostre armi.

Ed or qui uniti,
un nostro evviva
giunga alle oasi,
agli eroi di Derna,
Tripoli e Bengasi.

Terminato il discorso tutti i fanciulli proruppero in prolungate *evviva l'Italia, evviva il Re, evviva la Regina, evviva Tripoli, evviva i maestri*.

Indi furono scelti dei fanciulli e delle fanciulle fra i più grandicelli d'entrambe le scuole, a cui si consegnò delle piantine da porsi nei luoghi preparati.

Finita la cerimonia, tutti i fanciulli e le fanciulle, circa 200, furono condotti all'Albergo di Forame, ove il Municipio aveva fatto preparare a tutti una refezione.

L'allegra giornata resterà memorabile per i fanciulli che vi hanno assistito, contenti d'aver essi stessi affidato alla terra piante che apparterranno dell'utile al Comune di Attimis.

PONTEBBA

Per l'assistenza agli emigranti. — Dal segretario generale di Milano dell'opera di assistenza agli operai emigranti, riceviamo:

Ill.mo Signor Direttore,

Questo Segretariato Generale desidera rettificare alcune parti di una nota apparsa nel numero 21 aprile di codesto spettabile giornale, relativ a all'apertura di un Asilo per Emigranti a Pontebba.

«L'Opera di Assistenza agli operai italiani emigrati in Europa» (e non Opera Pia Bonomelliana) ha aperto sin dal 1.o Aprile u. s. un Segretariato a Pontebba, Via della Stazione 123. A tale Ufficio va annesso un dormitorio, capace per ora di 15 letti; vi si aggiungeranno poi man mano altri servizi. La desiderata ed opportuna istituzione si effettuò col concorso del Segreta iato del Popolo di Udine, il quale ha fornito all'Opera il dirigente nella persona del Signor Giovanni Paolini. Non vi fu nè vi è in proposito alcun accordo colla Società «Umanitaria»: il sottoscritto si limitò, per dovere di lealtà e di cortesia, a dare avviso di quanto sopra al Direttore dei servizi d'Emigrazione della Società stessa, prof. Valar, il quale confermò in quest'a occasione il vicendevole proposito di evitare, per quanto è possibile, ogni inutile e poco dignitosa concorrenza.

Grato per la cortese ospitalità, me Le dichiaro, Ill.mo Signor Direttore,

dev.mo
Il Consigliere Delegato
avv. S. Facini.

TRICESIMO

Lo spettacolo di beneficenza. — Come annunciato, domenica 21 p. p. ebbe luogo in questo Teatro la recita Pro Croce Rossa.

Il pubblico accorse numeroso e si ebbe un incasso soddisfacente. Il capolavoro «*Redenti*» di N. Ricci piacque assai e fu applauditissimo; i bravi dilettanti seppero disimpegnare tutti la loro parte lodevolmente e furono più volte chiamati alla ribalta.

La serata fu chiusa collo scherzo lirico: *Funerali, canti e danze*, ed anche questo piacque molto, e fu eseguito abbastanza bene, furono chiesti parecchi bis che furono concessi.

Un bravo di cuore a tutti, tanto agli artisti quanto ai componenti l'orchestra come pure ai maestri che tanto sacrificarono rifiutando qualsiasi compenso, atto nobile e generoso. Domenica 28 corr. replica a richiesta generale.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Affettuose dimostrazioni ad un partente. — Ivo Moro, assistente farmacista presso il dott. Nono, dopo due anni di soggiorno qui dove seppe cattivarsi stima e benevolenza ci lascia, per migliorare la sua posizione. I numerosi amici gli vollero tributare omaggio, coll'offrirgli sontuosi banchetti. A uno sere or sono, all'Albergo della Scala, fu invitato dai signori Beggiato dott. Iginio, Brombin Antonio, dott. Guido Carnielli, dott. Di Salvò, rag. Driussi, Gasparinetti Tino, prof. Marchettano, dott. Nono, Corrado Sartorio, Tonolo, e dott. Zanini. Ottimo servizio; grande allegria; molti gli auguri e i brindisi.

Ieri sera Mercoledì in casa Fabroni, si ebbe altra cena di tutti coloro che convenivano con lui in quella casa a pensione; pretore avv. Ciancarelli, avv. Bidoli, dott. Boari, rag. Arrigoni prof. Giuseppe, Vice-segretario comunale Pellegrini. perito Pes vento, Basutto Giovanni, Dall'Ago, Trani Alessandro, Venchiarutti Giuseppe. Il prof. Arrigoni, a nome di tutti, porse il saluto e l'augurio al partente, che a sua volta commosso ringraziò.

Per la flotta area. — Il nostro Sindaco cav. dott. Pio Morasutti ha invitate tutte le società locali per sabato, 27 corr. alle 20 nell'ufficio Municipale, allo scopo di costituire un Comitato che scelga i mezzi più adatti a raccogliere le offerte della popolazione per donare un velivolo alla flotta aerea. Non v'è dubbio che la popolazione corrisponderà generosamente.

LATISANA

Consiglio Comunale. — Lunedi p. v. alle 18 si riunirà il Consiglio Comunale per trattare il seguente ordine del giorno:

Acquisto pompa da incendi; Acquisto terreni per sistemazione strada del cavalcavia al Cimitero; Comunicazione deliberazione d'urgenza per anoranze al dottor Bosisio; Istanza Rizzani per acquisto terra per lavori di bonifica; Sussidio alle famiglie povere dei morti e feriti in Tripolitania (II lettura); Approvazione compra-vendita beni in affittanza ereditaria; Nomina di un membro della Commissione edilizia; Modificazioni al Capitolato Medico; Conferma del Medico del primo riparto.

La morte di una buona signora. — 25. Ieri è morta la signora Carolina Taglialegne vedova Bertoli nella bella età di 81 anni.

La morta lascia largo rimpianto.

Condoglianze ai figli, alla sorella Maria Taglialegne-Stroili ai nipoti signora Luisa Borgomane o-Stroili, Antonio Stroili e a tutti gli altri parenti.

La mostra bovina mandamentale di Gemona.

(Da un nostro inviato speciale).

Era la prima mostra bovina che si organizzava a Gemona: ed è riuscita splendidamente. Mezzo migliaio di capi bovini vi hanno figurato; e tra essi, numerosi i belli di forme, ben nutriti, pulitamente tenuti. Qualche deficienza, qualche menda si notarono; ma nel complesso, fu superata ogni aspettazione. Il mandamento di Gemona affermò i suoi progressi nell'allevamento del bestiame, ottenuti pazientemente, tacitamente, senza inconsulte stamburate, mercè la buona volontà dei proprietari piccoli e grandi, mercè la propaganda quotidiana d'insegnamenti, di consigli da parte dei migliori tra essi e da parte dello zelantissimo titolare della cattedra ambulante dott. Jachen Dorta.

Il ricevimento al Municipio.

Appena giunti col diretto, cominciò la nostra «funzione». Ci avviammo al Municipio, dove era disposto, nella Sala del Consiglio, per un vermouth d'onore alle rappresentanze, ai giurati, agli ospiti.

La sala è agghindata a festa, per l'occasione. Bandiere nazionali, esposizione di quadri e di memorie e di bandiere storiche, tavole preparate signorilmente con profusione di fiori e di bottiglie e di biscottini e paste finissime, dal noto caffettiere signor Falomo.

Mentre gli invitati arrivano... e consumano, mi aggiro per meglio osservare le cose da Gemona con legittimo orgoglio esposte. Interessantissime, per citarne qualcuna, tre bandiere: una dei fortunosi tempi napoleonici, con l'aquila negli scudi centrali attorniati dalle parole: *Honneur et Patrie* uno, *Empereur Napoléon I*, l'altro; la seconda, del 1848, l'anno della prima grande fiammata patriottica il cui fulgore penetrasse fin negli strati più fondi del popolo italiano: porta questa la data: *6 aprile 1848*; la terza, è la bandiera con la quale nel 21 ottobre del 1866 fu da una parte dei Gemonesi accompagnato nell'urna il voto per il plebiscito che riuniva per sempre il Friuli alla Gran Madre — l'Italia.

Questa bandiera, dai tre colori disposti in senso verticale, porta la scritta: *Il ceto mercantile di Gemona vota per l'Italia una indivisibile libera indipendente con Vittorio Emanuele II Re — 21 ottobre 1866*; e più in basso, fra un ornato in fogliami: *St.* — Tre bandiere — tre epoche! e quanto cammino percorso nella via del progresso in meno di mezzo secolo dacchè l'ultima di esse fu liberamente portata per le vie di Gemona, salutata dal popolo esultante col grido fatidico: Viva l'Italia!...

Anche mi soffermai dinanzi al medaglione portante la bella testa serena dell'indimenticabile *Pre Tin* — don Valentino Baldissera — storico e letterato e artista che onora Gemona e il Friuli; e pensavo alla bella Madonna da lui frescata sotto la Loggia, che l'umidità infugabile del muro minaccia di rovinare. Non si farà nulla per salvarla?...

—

L'improvviso silenzio che si fa intorno a me tronca il corso dei pensieri. L'assessore avv. Fantoni, in rappresentanza del prosindaco che si trova a Venezia, porge a nome del Comune il benvenuto agli ospiti e li ringrazia. Egli si augura che questa prima esposizione bovina del Mandamento non solo provi che qualche cosa gli allevatori di esso impararono e attuarono; ma che segni il punto di partenza per nuovi progressi, così che nel 1915, quando Gemona festeggerà l'apertura al traffico della nuova ferrovia che più direttamente la unirà con le altre provincie d'Italia, possa una seconda Mostra bovina riescire dimostrazione indiscutibile di nuovi progressi raggiunti. (*Applausi*)

—

Poco dopo, la sala si spopola. I giurati vanno ad assumere il loro lavoro, accompagnati dai membri del Comitato; gli altri quasi tutti li seguono. Io mi fermo per osservare altre cose interessanti: per esempio lì, nella sala, due attestati ricordano che anche in passato Gemona si dedicava con operosità intelligente all'agricoltura, poichè dicono che in due occasioni le furono assegnate medaglie d'oro; e nell'angolo appresso, accanto alla bandiera della società di tiro a segno, v'è il labaro conquistato e mantenuto in custodia con le vittorie nelle gare provinciali di quell'utile esercizio militaresco; e sulla parete di fronte, stanno appese due grandi carte, diligentissimo lavoro del segret. cav. Rossini, le quali formano parte di una grande mappa del Comune che il segretario stesso va completando.

Poi, nella sala delle giunta, posso rivedere l'archivio del Comune, prezioso perchè contiene gli atti del Comune dal 1300 in poi, gli statuti gemonesi del 1300, pregamene di vario genere dal 1212 in poi, medaglie e monete e cimelii artistici e trovamenti dell'epoca romana e medievale — tutto diligentemente collezionato e disposto dall'infaticabile segretario; una bandiera della Repubblica di Venezia — col leone... senza testa, divorata dal tempo e il castello e lo stemma di Gemona...

Alla mostra.

Per poco non dimenticavo lo scopo della mia «andata» a Gemona, tanto è il fascino delle cose vecchie! Me ne risovvenni quando vidi che il notes era pur sempre candido. E giù allora con passo affrettato al luogo della mostra — la contrastata piazza del Ferro: una magnificenza di luogo, aperta sul davanti col superbo panorama del vasto piano limitato da colli e da monti, cosparso di paesi e paeselli placidi nel verde trionfante, con il bianco, letto ghiaioso del Tagliamento, con il massiccio della rocca gloriosa di Osoppo e le recenti ferite dei colli che proteggono Anduins...

Nello scendere alla piazza, l'occhio non sa distaccarsi da quel grandioso quadro. Ma ecco altro spettacolo richiamare l'attenzione: i cinquecento bovini allineati e divisi per classi e per categorie, numerati. Fra l'una e l'altra fila, uomini che osservano, che misurano: i giurati al lavoro. E un lavoro lungo, con tanti capi da esaminare, da classificare «secondo i meriti»!...

Ve ne sono del tipo alpino con speciale attitudine alla produzione del latte e ve ne sono di razza friulana Friburgo-Simmenthal a manto pezzato rosso di tutte le gradazioni.

Negli animali di tipo alpino si nota una certa uniformità di mantello e di conformazione, massime per le giovenche; parecchie vacche mostrano una spiccata attitudine lattifera. Parrebbe quindi consigliabile la continuazione dell'attuale indirizzo, con raccomandazioni peraltro: di curare maggiormente la scelta giudiziosa dei riproduttori specialmente maschi, essendovi fra gli esposti qualche deficienza scheletrica; di insistere nella selezione della razza alpina.

Nelle razza iurassica, sebbene vi sieno alcuni capi splendidi, si notò minore uniformità con qualche più frequente deficenza: ma di trattasi una plaga dove si è appena all'inizio delle cure razionali e perseveranti per migliorare le stalle.

Il banchetto

Lavora e lavora: suona mezzogiorno, batte la una, e la Giuria non è ancor libera. Finalmente, il compito è terminato e alle 13.30 ci troviamo tutti raccolti a mensa, nella sala dell'Albergo «Alla Stella».

Siedono al posto d'onore: il presidente effettivo del Comitato dott. Liberale Celotti; il co. Gian Lauro Mainardi presidente della Commissione provinciale per il miglioramento bovino; il deputato provinciale avv. Leonardo Piemonte, il R. Pretore dott. Angelo Minesso, il dott. Giacomo Perusini, il dott. Ernesto Basso dell'Associazione agraria, Giacomo Tarussio di Paularo, Antonio Valle di Fusea, Giovanni Disnan di Udine.

Noto ancora: cav. Angelo Comini di Artegna, Giuseppe Pittini di Gemona, Domenico Comini di Artegna, dott. Ulrico Fontanelli veterinario consorziale di Gemona, dott. Carlo Pepe veterinario di Tolmezzo, D'Andrea segretario del Circolo agricolo di Tarcento, Antonio Bittolo Bon di Colloredo di Montalbano, dott. Francesco Stringari di Venzone, dott. Gaetano Bagnoli titolare della Cattedra ambulante di Suzzara, dott. Giovanni Bubba id. di Tolmezzo, dott. Domenico Dorigo presidente del Comizio agrario di Cividale, Leonardo Comini di Artegna, Francesco Mattiussi segretario della Società bovina di Artegna, Emilio Savonitti di Buia, Giovanni Rossi sindaco di Bordano, Pietro Copetti consigliere comunale di Gemona, Valentino di Valent di Venzone, Martino Feragotto di Braulins, geometra Umberto Barnaba di Buia, Eugenio Vidoni presidente della latteria di Sornicco (Artegna), rag. Gino Pasqualis di Gemona, Antonio Larice di Gemona, dott. Fausto Aldrighetti veterinario di Tricesimo, Giacomo Placereani sindaco di Montenars, dott. Gino Tami veterinario di Tarcento, Lorenzo Ferragotto sindaco di Trasaghis, Giusto Armellini di Tarcento, Luchino Luchini di S. Giorgio della Richinvelda, G. B. Sinigaglia di Udine, Enrico Minisini di Buia, Giuseppe Zamolo sindaco di Venzone, Luigi Gubiani di Gemona, Bernardo di Bernardo di Venzone, dott. Antonio Gaidoni della Cattedra centrale, dott. Giovanni Panizzi titolare della Cattedra di Latisana, Ugo de Carli di Gemona, dott. Jachen Dorta titolare della Cattedra di Gemona e instancabile segretario del Comitato, Giacomo Lirutti di Villafredda, cav. Carlo Rossini segretario del Comune di Gemona, cav. Antonio Furchir di Artegna, Natale Disint di Montenars, Pietro Da Rio, Leonardo Jacuzzi in rappresentanza del sindaco di Artegna, Italico Leoncini in rappresentanza del sindaco di Osoppo, Giov. Batt. Madile; di qualche altro non ricordo il nome.

Il brindisi del dott. Leonardo Piemonte.

Allo spumante, si alza l'avv. Piemonte, il quale rinnova, a nome di Gemona e a nome del Comitato ordinatore ch'egli presiede, i saluti e il grazie ai presenti, ed esprime la speranza di rivederli nella futura esposizione. La mostra odierna, soggiunge, ha soddisfatto il presidente del Comitato, ha soddisfatto l'infaticabile segretario... e confidiamo, da quanto abbiamo potuto udire sulle impressioni altrui, che abbia soddisfatto la Giuria e gli altri intenditori qui convenuti. Perseverino adunque gli allevatori nella via per la quale si sono posti, accelerando, intensificando il lavoro; così diverranno sempre più benemeriti, perchè ogni progresso ch'essi raggiungono non è soltanto a vantaggio dei singoli, ma ridonda al benessere generale.

Plauso quindi e gratitudine io esprimo a tutti, cooperatori nella riuscita della mostra e allevatori, in nome del Comune; e il compiacimento della Deputazione provinciale, che segue col più vivo interesse ogni sforzo per migliorare l'agricoltura. Grazie dico anche al presidente della commissione provinciale co. d.r G. L. Mainardi, che volle essere oggi tra noi per constatare il lavoro compiuto nella nostra zona e l'indirizzo finora seguito e i propositi per l'avvenire. Faccio per ultimo l'augurio che il nostro mandamento, mercè il concorso di tutti, possa presto gareggiare anche in questo campo con le zone più progredite. (*Vivi applausi*).

Le adesioni

Il segretario dott. Dorta legge le adesioni di coloro che non hanno potuto essere, come desideravano, presenti alla festa:

il prefetto comm. Bruniatti, che augura alla mostra il migliore successo;

il presidente dell'Associazione agraria, comm. Pecile, il quale, come sindaco di uno dei capoluoghi di Provincia del veneto, non poteva mancare di trovarsi presente alla storica solennità ieri celebrata a Venezia; delegò egli a rappresentare l'Associazione agraria;

il dott. cav. uff. Domenico Rubini: ma neppur questi potè intervenire, e inviò il seguente telegramma:

Dott. Liberale Celotti — *Gemona*

Ragioni famiglia impedisconmi assolvere onorifico incarico rappresentare maggior sodalizio agrario friulano mostra Gemona. Voglia ella quale presidente sezione Cattedra promotrice portare anche caldo saluto Associazione Agraria Friulana che segue pure vivo interessamento lavoro preparazione codesta rassegna che lascerà utili ammaestramenti preziosi consigli. Rammentiamo sempre con reverente affetto grande gemonese Giovanni Battista Romano, ispiriamoci opera sua, vogliamo affinchè venga continuata pel bene nostro Friuli. Ossequi.

RUBINI

il deputato provinciale co. Andrea Caratti, che annunciava avere la Deputazione affidata all'avv. Piemonte di rappresentarla;

l'on. Ancona, deputato del Collegio, che trovasi a Berlino per conto del Governo, a scopo di studio;

il veterinario provinciale dott. Duilio Ristori, il prosindaco di Gemona dott. Giuseppe Palese che si trova a Venezia, i consiglieri provinciali cav. Antonio Stroili-Tagliategne ch'è in lutto e cav. dott. Biasutti, l'avv. Fantoni che, dopo il ricevimento, aveva dovuto partire per Udine, e qualche altro.

Discorsi e brindisi.

Il dott. Liberale Celotti, come presidente della Sezione di Cattedra ambulante Gemona-Tarcento e come presidente effettivo del Comitato ordinatore, saluta e ringrazia tutti, rappresentanti della Provincia e dei Comuni, di Enti morali, di autorità, di istituzioni private, i quali diedero appoggi morali e materiali alla iniziativa della Mostra. Un grazie speciale rivolge ai membri del Comitato, che tanto zelantemente lavorarono alla riuscita di essa, e sopratutti agli attivissimi dottori Dorta e Fontanelli.

Alcune personalità, che non poterono essere qui con noi, ci mandarono i loro voti e i loro auguri graditi per un miglioramento graduale ma il più rapido possibile delle condizioni dell'allevamento bovino nella nostra zona. Raccogliamo questo incitamento e mettiamoci al lavoro con ardore e con fede.

La Cattedra ambulante indisse questa mostra per constatare a qual punto ci troviamo. E abbiamo il conforto di poter dire che lo scopo fu raggiunto in modo insperabile: sia per numero di animali condotti alla mostra, sia in generale per le loro qualità esteriori, non possiamo che dirci soddisfatti. Un giudizio più concreto lo daranno i signori giurati, dai quali anche ci aspettiamo utili suggerimenti e consigli. Auguro che gli allevatori della zona di questi suggerimenti e consigli tengano il conto dovuto, e che ad una nuova mostra, fra qualche anno, se ne possano riscontrare copiosissimi frutti. (*Applausi*).

Il dott. Dorta esprime il giudizio (nel quale concordano quasi tutti) che il tipo alpino si è presentato alla mostra con una certa uniformità, per modo che non si lamentò il confusionismo veduto altrove, nelle zone prealpine come la nostra.

Crede che si debba pertanto procedere mantenendo il tipo attuale, migliorandolo con la selezione, tutto al più ricorrendo per buoni riproduttori a qualche razza affine, come sarebbe la Pinzgau, Mönlthal, la più vicina al tipo carnico, così come la Simmenthal era la più affine alla vecchia razza friulana.

Trova invece confusionismo e pessimi soggetti nei tori; e invoca la cooperazione dei Sindaci per migliorare le stazioni di monta con sussidi alle più ben provviste e meglio tenute. Cita in proposito Artegna, che sussidia la stazione di monta di là per la tenuta di un buon toro di razza Simmenthal, come si conviene alla sua plaga.

Lancia poi l'idea di mostre annuali di tori nel mandamento, con l'appoggio del Governo, della Provincia, dei Comuni, per raggiungere l'intento più rapidamente anche da questo lato; mostre che dovrebbero regolarsi secondo i bisogni della zona, cioè di avere due tipi distinti — l'alpino e il friulano-simmenthal.

Il suo discorso trova generale consentimento.

Parla il presidente della commissione provinciale.

Sorge quindi il co. G. L. Mainardi.

Il Comitato ordinatore della mostra bovina di oggi — egli dice — mi ha nominato membro della Presidenza d'onore; io ringrazio il presidente del Comitato per la cortesia usata a me; l'onore spetta tutto alla Commissione Provinciale che ho l'incarico di presiedere, commissione che è emanazione dell'on. Deputazione della nostra provincia. La quale deputazione fu, come giustamente disse l'egregio deputato provinc. qui presente, sempre a capo del miglioramento dei nostri allevamenti bovini ed ha sempre curato, sia con sussidi a mostre o a importazioni e con l'indimenticabile opera del compianto dott. Romano, le manifestazioni zootecniche di ogni zona affidata alla sua amministrazione.

La mostra d'oggi è risultata una vasta dimostrazione dell'allevamento bovino di questa regione; si è affermata la prevalenza nell'allevamento della razza alpina più corrispondente, si deve dedurre, ai bisogni locali.

La scarsezza di buoi da lavoro ai quali il Comitato aveva assegnato due categorie e il numero superiore e la razza superiore per merito a quella iurassica, presenti alla mostra, spiega l'indirizzo di questi allevatori per un allevamento di soggetti di razza alpina con attitudine alla produzione del latte e secondariamente della carne.

Gli allevatori espositori hanno dimostrato generalmente buona cura del loro bestiame, il che permette di nutrire fondate speranze circa l'ambiente zootecnico, suscettibile di miglioramenti. E per questo miglioramento io ritengo sieno da seguirsi certe norme comuni ad ogni allevamento e necessarie dove non vi è un indirizzo preciso nei riguardi della razza, ma si hanno le attitudini che si richiedono al bestiame da allevarsi.

Queste norme sono: scelta dei soggetti riproduttori, procurando subito la selezione dell'*individuo nei riguardi dei bisogni locali, giacchè bisogna tener sempre a mente che la zootecnia è una scienza industriale che deve aver sempre di mira il tornaconto.*

La scelta dei riproduttori va fatta finchè son giovani, curando l'allattamento prolungato e la ginnastica all'aperto con una sana e abbondante alimentazione, ricercandoli nei luoghi e tra le razze più corrispondenti ai luoghi e al tipo già preferito da questi allevatori.

La mostra d'oggi è stata per noi una bella manifestazione del lavoro coordinatore del Comitato e del titolare della Cattedra. Coll'insegnamento e coi premi agli allevatori si costituisce una leva potente per spingere a migliori sorti l'allevamento bovino anche in questo mandamento; e il Comitato di questa mostra e il titolare della Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura ci hanno fatto conoscere di aver a loro disposizione questa leva. E il miglioramento prossimo e duraturo non mancherà certo.

Così la pensiamo io della Commissione Provinciale e il Presidente della Giuria di oggi e di tutte le più importanti mostre bovine del Friuli di questi ultimi tempi, sig. Giovanni Disnan, il quale mi ha onorato associandosi a queste mie considerazioni.

E congratulandomi col Presidente della Mostra per l'ottima riuscita di questa gara della nostra maggiore industria agricola, coll'augurio che al suo ripetersi possa affermarsi quel miglioramento e quell'unità di indirizzo oggi desiderato, a nome degli allevatori delle varie sezioni friulane brindo agli allevatori di questa bella regione e al suo avvenire zootecnico. (*Generali vivi applausi*).

Parla quindi a lungo il dott. Fausto Aldrighetti, con un discorso d'indole tecnica; dopo di che le mense sono levate.

Arresto. — 25. Ieri l'altro le R. Guardie di Finanza tradussero nelle nostre carceri la ben nota contrabbandiera Geometrante Teresa di Sornicco di Artegna perchè fu trovata in possesso di tabacco da fiuto e da fumo di contrabbando.

Congregazione di carità. — La nostra Congregazione di Carità fu autorizzata ad accettare l'elargizione di lire 200 dei fratelli cav. Antonio e Leonardo Stroili, in morte del loro fratello cav. Daniele.

TRICESIMO

Festa degli Alberi — Domenica 28 corr. a cura dell'Autorità comunale e con speciale solennità, sarà celebrata qui la festa degli alberi. La piantagione d'un centinaio circa fra pini larici ed abeti, avverrà sull'amenissimo colle di S. Pietro in Zucco, località molto opportunamente scelta e gentilmente concessa dal nobile Giovanni Masotti.

Vi prenderanno parte le Autorità Comunali e Governative, tutti gli alunni e le alunne delle scuole comunali (circa 700) accompagnati dai rispettivi insegnanti, la banda, la società Operaia di M. S. con bandiera e le altre istituzioni paesane.

La partenza della scolaresca avverrà dal piazzale del Mercato alle ore 13 e mezza.

In piazza della Chiesa si aggiungeranno al corteo le autorità e gli altri invitati, in modo da arrivare sul colle alle ore 14.

Durante la cerimonia saranno pronunciati vari discorsi d'occasione; la scolaresca eseguirà alcuni cori patriottici, intercalati da allegre marcie della banda.

Poichè a Tricesimo si celebra per la prima volta la festa degli alberi, in paese vi è molta aspettativa; e domenica, senza dubbio, una folla straordinaria di piccini e di adulti popolerà il vaghissimo colle, meta dei numerosi gitanti che fanno capo a questo ameno paese.

MEDUNO

La disgrazia d'un operaio. — L'operaio Antonio Cimarosti di Frisanco, addetto alla funicolare bosco Ruini a Chievolis, l'altro giorno, mentre regolava la fune metallica ebbe impigliata la mano destra nel volante.

Ebbe schiacciato il mignolo e riportò altre lesioni; fu accompagnato all'ospedale di Spilimbergo ove il dott. Colpi lo giudicò guaribile in un mese.

POLCENIGO

Una nuova Farmacia. — (C. L). Fra giorni sarà qui aperta dal Chimico farmacista sig. Guiscardi Scarpari da Castelfranco fratello all'esimio dottore specialista per le sciatiche e precisamente sotto i portici del palazzo del Sig. Giosuè Zaja in piazza Unità d'Italia. L'ambiente, ultimato testè è decoroso e signorile.

Al sig. Scarpari, il nostro benvenuto.

SACILE

Crisi municipale

25. Tempo fa il nostro pro Sindaco sig. Mantovani rassegnava le proprie dimissioni adducendo il motivo delle occupazioni personali che non gli permettevano di disimpegnare scrupolosamente il mandato a lui affidato.

Il Consiglio Comunale, però, riusciva allora a farlo desistere dalla determinazione presa.

Ora lo stesso sig. Mantovani ripresenta le sue dimissioni irrevocabili. E la Giunta, non essendo riuscita a fargliele ritirare, si rende solidale con lui, dimettendosi in massa.

Perciò, domani a sera, venerdì, alle ore 20.30, nella residenza municipale, i membri del Consiglio sono invitati a una riunione privata, per accordarsi sulla nomina del Sindaco e della Giunta, e sabato avrà luogo la seduta pubblica per la soluzione della crisi.

Noi, quindi, facciamo appello ai *patres patriae*, perchè abbandonate, per un momento, le animosità personali, che, forse, potrebbero far capolino in tale frangente, si accordino, compatti nella formazione della nuova Amministrazione, animati dal solo ed unico intento di non nuocere agli interessi, degli amministrati e della città, e più precisamente per concorrere nella definitiva soluzione del problema scolastico che s'impegnò unicamente nel facilitare la progettata costruzione del palazzo della R. scuola Normale, iniziativa questa che ci consta sia appoggiata anche dall'Autorità competente.

Ed è per ciò che facciamo voti affinchè sia scongiurata una crisi che, portando all'intervento del Commissario Regio, potrebbe ritardare la soluzione dell'ingente problema.

Gita a scopo d'istruzione. — La gita che ieri fecero gli allievi e le allieve della Scuola Tecnica Comunale pareggiata, ebbe per metà Treviso.

Vi prese parte il 3.o corso al completo col Direttore prof. G. V. Callegari.

La partenza avvenne col diretto delle 12,35. Furono visitati, oltre che le due chiese monumentali, il Duomo e S. Nicolò, della Città, i gabinetti *meteorologici* e *geodinamici* che hanno lor sede nel Seminario Vescovile.

L'accoglienza da parte di quei dotti religiosi non potè essere più gentile e per oltre tre ore essi diedero opera a mostrare e a spiegare quei tesori scientifici che hanno la fortuna o il merito di possedere. Direttore e scolari rimasero soddisfatti oltre che per la cortese ospitalità, ancora per aver avuto modo d'istruirsi sotto la guida cortese e dotta dei professori suddetti.

Il ritorno avvenne col treno delle 21,16. La prossima settimana andrà a Treviso col prof. di Scienze D.r Tona, il II. Corso a vedere la raccolta zoologica del prof. Scarpa, che cortesemente si mette a disposizione della Scuola.

E la Direzione, inoltre, spera di poter rinnovare un'altra gita per visitare i gabinetti di fisica e chimica del Seminario e la Stazione radiotelegrafica militare.

Ci compiacciamo col Sig. Direttore D. Calligari per il moderno impulso che intende dare alla scuola ponendola, così, efficacemente al livello di altre che esistono in centri anche maggiori, contribuendo in tal modo di aiuto agli alunni e di soddisfazione al Comune che vede, i suoi sacrifici adeguatamente compensati.

PALMANOVA

Contrabbando — 25. Oggi il solerte brigadiere signor Arelia, comandante questa Brigata di finanza, sequestrò nei pressi di Flumignano un carico di 29 chilogrammi di tabacco austriaco.

Furono arrestate certa Stocco Regina e Martinuzzi Margherita di Castions di Strada.

BUIA

Canagliate. — In un vignetto posto in Collosomano, di proprietà della signora Albina Missio ved. Alessio, furono tagliate un centinaio di viti.

TOLMEZZO.

Investita da una bicicletta muore sul colpo.

(*Per telefono*). Stamane alle 7.30 una donna di Amaro certa Maria Pozzi d'anni 50 si recava al lavoro. Quando fu a circa un chilometro dal paese venne investita da un ciclista proveniente dalla Stazione per la Carnia e diretto a Tolmezzo. L'urto fu così brusco che l'infelice donna precipitò a terra per non più rialzarsi. Era rimasta freddo cadavere.

Il ciclista, di cui ancora non mi fu dato sapere il nome, è stato fermato.

(*Per telefono ore 11*). Sull'investimento mortale di stamattina di cui ho già telefonato eccovi quanto ho potuto raccogliere.

La donna è certa Maria Iob vedova Cozzi, d'anni 72 e non 50: il ciclista, a quanto si dice, sarebbe tale Calice di Paularo d'anni 23 che dalla Stazione per la Carnia si dirigeva a casa. Egli dice d'aver suonato ripetutamente il campanello; la povera vecchia cominciò ad andar di qui e di là come avviene purtroppo non di rado, e finì sotto la bicicletta trovandovi la morte.

Il giovanne era stato fermato e si voleva trattenerlo da quelli di Amaro ma egli riuscì a fuggire.

SEDEGLIANO

Accettazione di oblazione. — Questa Congregazione di Crità fu autorizzata ad accettare l'oblazione di lire 150 fatta dalla famiglia Alfonso Tusini, in memoria della defunta Amalia Masetti Tusini.

CIVIDALE

La beneficenza della Banca Cooperativa. — 25. Il Consiglio della Banca Cooperativa di qui ieri convocato ha elargito la somma di L. 1150 a scopo di beneficenza, così ripartita: Società Operaia di M. S. ed Istruzione pel fondo pensioni L. 100, Biblioteca popolare 50, Asilo Infantile 100, Patronato scolastico 100, Congregazione di Carità 300, (lire 200 in più degli anni passati) sottoscrizione per la flotta aerea 100, Casa del Popolo 100, per l'esposizione agraria prossima L. 300 per questo anno intanto.

Un telegramma della Pro Montibus. — 25. Eccovi il telegramma diretto al Presidente del Comitato della festa degli Alberi dal Senatore di Prampero.

« Società Friulana pro montibus esprime vivo compiacimento splendida riuscita festa Provinciale Alberi e ringrazia autorità comunali cortesie ricevute pregandola rendersi interprete presso rappresentanze intervenute solennità.

Prampero presidente, Biasutti segretario».

PAULARO

Si ferisce ad un piede col fucile.

(*Per telefono*). — Stamane certo Pietro Nascimbeni d'anni 42 era uscito alla caccia sul monte Clapis. Teneva il fucile con la cinghia appiccato ad una spalla con le canne all'ingiù. Sulla stessa spalla portava un bastone.

A un certo momento essendogli venuta a tiro della selvaggina gettò il bastone per sparare; ma questo cadendo urtò contro il grilletto e l'arma esplose colpendo il malcauto cacciatore al piede sinistro.

Trascinatosi in paese il Nascimbeni fu visitato dal medico locale che chiese due giorni per pronunciarsi sulla entità della ferita.

Cronaca Pordenonese

Il saluto al tenente Gavotti. — 21 (P) Stamani col treno delle 11 è giunto a Pordenone, reduce da Tripoli, il tenente aviatore Gavotti che tanto si distinse durante la sua permanenza in Libia.

Molti ufficiali aviatori accolsero l'ardito collega facendogli gran festa. I pordenonesi memori dei meravigliosi voli compiuti dal Gavotti e delle sue prodezze che meravigliarono il mondo tutto, hanno voluto offrire al valoroso ufficiale uno champagne d'onore. E questa sera alle diciotto, presenti circa un centinaio di persone si è svolta alle «Quattro Corone» la simpatica festicciuola.

Noto tra i presenti: il Procuratore del Re cav. Sellenati, ing. Querini per il sindaco, avv. Locatelli, sig. Francesco Asquini, capitano Carletti, Giudici Boggio, Bindi e Rosati, rag. Carli dott. Scolari, sig. Artico, Cattaneo, De Grandis, De Mattia, Conti Porcia, aviatore Viganò, sig. Plateo Umberto, aviatore Rainieri, sig. Cadin, tenenti aviatori Venanzi, De Perris e qualche altro, i rappresentanti la stampa e numerosi altri di cui mi sfugge il nome.

Il cav. Sellenati quale vecchio veterano ha salutato con opportune parole il tenente Gavotti ricordando come egli sia stato il primo aviatore che abbia fatto ammirare i pregevoli servizi dell'areoplano in guerra, e di quanta gloria abbia coperto l'Italia che, a torto, era ritenuta la cenerentola delle Potenze Europee.

Il festeggiato ha risposto vivamente commosso ringraziando e poi ha raccontato qualcuno dei tanti episodi delle sue ardite ricognizioni.

E' stato lamentata la totale assenza di ufficiali del Reggimento Lancieri e degli altri ufficiali aviatori di queste scuole.

Il tenente Gavotti si è incontrato col capitano Piazza giunto ieri e fra i due è avvenuta una commovente e affettuosa dimostrazione.

Questa sera col diretto delle 21 il Gavotti è partito per la sua Pelli (Genova) ove riposerà in seno alla famiglia delle fatiche di Libia. Si dice che egli, dopo il congedo, farà ritorno a questa scuola quale maestro Pilota. E noi ce l'auguriamo di cuore, felicissimi di rivedere un vecchio allievo di questa scuola che tanto ha onorato sè e la Patria.

In Tribunale.

Presidente Boggio, P. M. Sellenati, Cancelliere Sartori.

Saltimbanchi ladri. — I due saltimbanchi Rossi Alvaro fu Vittorio di anni 17 e Adamich Luigi di Antonio di anni 26, che nel novembre decorso si trovavano a Cordenons col circolo equestre Montico, devono rispondere in istato di arresto di ben cinque furti commessi tutti in Cordenons, di notte, nelle abitazioni dei signori Antonini Luigi, Bidinost Bertoncin Maria, Bidinost Lorenzo, D'Andrea Osualdo e Tunlotto Natale, a danno dei quali ebbero rispettivamente ad asportare nelle notti dal 4 all'8 novembre p. p. una mantellina da donna, una giacca, un cappello, un impermeabile, una stiriana, una coperta di lana, alcuni stivaletti, un fucile con relativa cartucciera e cartuccie, un paio di calzoni, una bicicletta ecc.

Devono pure rispondere del furto di altra bicicletta commesso nella sera del 7 stesso mese in danno del Municipio di Cordenons.

Sono inoltre imputati di tentato furto all'Albergo Coran, mentre scassinarono una porta il nipote del padrone sig. Coran Paolo, li mise in fuga, dopo aver sostenuto con uno di essi, una seria colluttazione devono rispondere ancora di porto di coltello i quella d'avere esercitato il mestiere di saltimbanco senza certificato, finalmente l'Adamich, di false generalità.

Di quasi tutti i reati loro attribuiti, gli imputati sono pienamente confessi.

Vengono quindi sentite le parti lese; il P. M., fa una severa requisitoria.

Difensore d'ufficio, avv. La Rocca, altro non rimane che rimettersi alla clemenza del Tribunale il quale condanna il Rossi Alvaro, che è recidivo, alla pena complessiva della reclusione per anni due mesi 4 e giorni uno di reclusione e lire venti di ammenda, e l'Adamich alla pena complessiva della reclusione per anni due, mesi sette e giorni duo di reclusione e lire 130 di ammenda. Al Rossi vennero però concesse le attenuanti della minore età.

In appello. Pancino Maria fu Valentino di anni 73 di Azzano X.o appellò dalla sentenza 17 febbraio 1912 del Pretore di S. Vito che la condannava ad un mese di reclusione per lesioni.

Il Tribunale conferma nel merito l'appellata sentenza, concedendo peraltro alla condannata il beneficio della legge Ronchetti.

Era difesa dall'avv. La Rocca Pasquale.

PASIANO

Coniugi arrestati.

Questa mattina i R.R. Carabinieri di Azzano X dietro richiesta del sig. Fadelli di S. Andrea si recarono su di un fondo che da una causa civile al Fadelli era stato assegnato per la di lui immissione in possesso essendosi i coniugi Gabana, tenutari del fondo rifiutati di cedergliele.

Si recarono pertanto i carabinieri ma trovarono da parte dei Gabana una accoglienza così poco cortese che furono costretti a dichiararli entrambi in arresto. Li condussero in questo municipio dove la donna diede in ismanie — sembrava pazza si dovette ricorrere al farmacista per quietarle i nervi — dopodichè vennero passati alle carceri di Azzano X.

La grave questione degli stretti

Un'altra energica nota della Russia?

La chiusura dei Dardanelli e l'attitudine della Russia.

Telegrammi da Costantinopoli dicono che il Consiglio dei Ministri è durato a lungo ma nessuna decisione sarebbe ancora stato presa circa la riapertura dei Dardanelli che è stata l'argomento della seduta.

Da Pietroburgo mandano al *Journal* di Parigi:

«La risposta della Turchia alla nota russa protestante contro la chiusura dei Dardanelli, è giudicata insufficiente ed il ministro degli affari esteri ha deciso di mandare una seconda nota molto più energica alla risposta turca che è giudicata in modo pessimista».

Il nero combattimento a Bu Kameck

Le notizie ufficiali dicono che gli attacchi svoltisi nel 22 furono, specialmente due, accanitissimi. Le truppe impegnate dai nemici non meno di 3000 fra arabi e regolari turchi; le perdite da loro subite, ingenti.

Il contegno delle nostre truppe fu ammirevole per merito specialmente del colonnello del 60. fanteria Cavacciocch.

Noi avemmo 7 morti di cui 4 ascari e 50 feriti di 31 ascari. A Tobruck nel combattimento della notte dal 22 al 23 una proiettile dei nostri cannoni fracassò una mitragliatrice turca. I nemici timorosi di perdere i loro pochi pezzi d'artiglieria, gli spostano a ogni colpo.

L'accordo italo russo.

Vienna 25. — La «Mittag Zeitung» ha da Pietroburgo; Sazonoff nella esposizione della politica estera che farà alla Duma rileverà che l'Italia si trova fra quelle potenze i cui interessi nella penisola Balcanica non possono trovarsi in contrasto con quelli della Russia; ciò facilita molto l'accordo fra le due potenze.

L'ammiraglio Viale a Taranto

Roma 25 sera. L'ammiraglio Viale ha passato tutta la mattinata al Ministero della Marina in conferenza col ministro Leonardi Cattolica e col capo di Stato Maggiore dell'Armata vice ammiraglio Roccarey. Nel pomeriggio il comandante supremo delle nostre forze navali ha visto anche il Presidente del Consiglio ed i ministri di San Giuliano e Spingardi. L'ammiraglio Viale è partito questa sera alle ore 18 col direttissimo che giunge alle ore 22 a Napoli; donde proseguirà direttamente per Taranto.

Nostri fonogrammi

La quistione degli stretti

La decisione a Domenica?

LONDRA 26. Il *Daily News* riceve un telegramma da Costantinopoli in cui è detto che il Consiglio dei Ministri è durato fino a notte. Il Consiglio avrebbe deciso di rispondere alle sollecitazioni per la riapertura dei Dardanelli che è impossibile la rimozione delle torpedini per la presenza di navi italiane a Lemno.

Il Daily Telegraph invece dice che il Consiglio non ha formulato alcuna risposta.

Il *Times* riceve da Costantinopoli e pubblica stamane questo telegramma: Le osservazioni fatte alla Porta dalla Gran Bretagna circa la riapertura dei Dardanelli sono state seguite da un passo analogo dell'ambasciatore dell'Austria Ungheria e dell'incaricato d'affari della Grecia.

Tuttavia il Consiglio dei Ministri ha rimandato ogni decisione a domenica finchè avrà particolareggiate relazioni dei ministri della guerra e della marina.

I greci malcontenti.

MILANO 26. — Il *Secolo* ha da Atene che colà regna un vero nervosismo a causa della ritardata riapertura dei Dardanelli: ben sessanta battelli gregi stanno ancorati nel porto di Costantinopoli, in attesa di poter partire per le rispettive destinazioni.

Secondo voci attendibili una squadra italiana si troverebbe ora presso Chio.

Venezia gloriosa

La giornata di ieri fu trionfale per Venezia. Centocinquantamila forestieri per lo meno. Vie, calli, canali straordinariamente affollati. Quando l'area della piazza rimasta libera al pubblico fu riempita dalla folla, tutte le calli d'entrata furono chiuse: al di là della barriera, oltre centomila persone si pigiavano ad attendere, se non altro, il concerto delle campane e lo sparo delle salve.

Mola, mola, le campane
Che le fassa pur din-don,
Più contente le lontane
Le sarà a sentir el son;
Daghe drento, Marangona,
Vose santa, vose bona,
Marangona
ona sona
Daghe drento, fa din-don
Che ne piase sta canzon·

E fu un istante di commozione generale quando, terminati i discorsi (bello, nella sua sobrietà eloquente, quello del ministro Credaro), ascoltato fra un'attenzione profonda il primo canto e fra l'entusiasmo patriottico più esaltante il secondo dei duemila bambini, compiute le funzioni religiose fu un istante di commozione vivissima, generale quando le campane suonarono.

E fu ancor più viva, più ineffabilmente sublime il momento in cui, tra le salve dei cannoni e gli squilli delle fanfare e le note della marina reale e gli applausi e le lagrime infrenabili, quelle cento e cento mila persone, da lungi e da presso poterono salutare, sul culmine del risorto campanile, il glorioso vessillo tricolore della nave S. Marco, reduce dal mare di Libia ove l'Italia si afferma un'altra volta potente.

Tutti si scoprirono con riverenza quasi religiosa.

Il triestino Giovanni Widmer ha volato da Trieste a Venezia.

Non potè, causa il vento, partire la mattina, l'ardimentoso aviatore Giovanni Widmer; ma non seppe rinunciare al suo vioaggio aereo: doveva recare a Venezia il saluto di Trieste, nel giorno storico di S. Marco. E partì alle 5 di iersera.

Ecco il suo racconto, semplice, come di cosa che non riveste verun carattere di audacia, mentre fu straordinaria date le condizioni dell'atmosfera.

— Sono partito da Zaule un momento dopo le 5. Attraversai Trieste a volo; passai sul campanile di San Giusto a circa 3000 metri di altezza; presi la direzione di Piazza Grande, e di qui mi orientai a volo filato verso Grado. Ma il vento nel golfo di Trieste era fortissimo, tanto che temetti per qualche momento che la mia impresa dovesse fallire. Dovetti alzarmi a 1200 metri per superare le correnti contrarie, e poi nemmeno quell'altezza bastò più. Mi alzai ancora. Faceva un freddo glaciale; pativo molto per le mani che mi si gelavano.

A 2000 metri sopra Venezia

Da Grado in poi, le condizioni dell'aria migliorarono notevolmente. Entrai in piena bonaccia; avevo un volo facile e piacevole, soltanto in prossimità di Venezia mi trovavo di nuovo minacciato dai venti, e ancora una volta mi dovetti alzare, e questa volta fino ai 2000 metri. Il mio desiderio di compiere un giro aereo sopra la nuova torre di San Marco, non potè adempiersi che a grandissima altezza.

Avevo deciso già in precedenza di scendere al Lido; presi quindi la volta di Malamocco, e di là mi abbandonai ad un vol planè che doveva mettermi a terra dinanzi all'Hotel Excelsior. La gente cominciò ad accorgersi di me. Come scendevo ne sentivo le voci, le acclamazioni. Quando toccai il suolo, mi sentii circondato, abbracciato, festeggiato al grido di «Viva Trieste!» La traversata durò esattamente un'ora e 18 minuti (*Sono 112 chilometri!*)

L'Adriatico abbracciato con uno sguardo.

— Non ha ricordi di sensazioni speciali di questo suo viaggio aereo?

— Sì; fu un momento di non so quale commozione, nonostante il freddo che mi bruciava le dita, quello in cui abbracciai con lo sguardo tutto l'Adriatico e da una parte vedevo la costa istriana come una nebbia, e dall'altra vedevo la costa veneta anche grigia e nebbiosa...

—

Fecero omaggio a Venezia di telegrammi, di versi, di saluti augurali tutte le città italiane dell'Adriatico (un vero plebiscito, quelle dell'Italia e della Dalmazia) l'Imperatore Guglielmo con un telegramma da Corfù, uomini insigni da ogni parte d'Italia.

I giornali di Venezia portano descrizioni che occupano intere pagine e lunghe colonne di telegrammi.

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni importanti ch'essi apprendessero nella mattina, fin alle 11; in caso di notizie gravi anche fino alle 11.30.

Cronaca Cittadina

Per la flotta aerea.

IV ELENCO

Somma precedente L. 6595.

Co. Giacomo e Bianca di Prampero L. 100, Capitolo Metropolitano 50, Curia Arcivescovile 20, Pasticceria Giuliani 5, Modonutti Augusto 5, Rorzoni Polibio 15, Masotti Ugo di Cisterna 10, Di Leonardo Fortunato 10, Rubini cav. uff. dott. Domenico 50, Franchi cav. dott. Alessandro 25, Measso avv. Antonio 10, Società Anonima Antonio Volpe 100, Volpe cav. Gio. Batta, Presidente S. A. V. (II. offerta) L. 20, Sirovich Umberto 5, Russo Luigi 2, Cossio Olinto 2, Fracasso Vergilio 2, Totaro Alfonso 1. Operai Fabbrica Volpe come segue: Parazzi Girolamo cent. 75, Valzacchi Silvio 50, Pravisani Angelo 50, Pellarini Pietro 20, Marchis Brumante 20, Nanutti 50, Bovanni Giov. 30, Carussi Ugo 25, Roggia Giovanni 20, Vanto Camillo 20, Facnini Angelo 20, De Martin Amedeo 50, Venier Giuseppe 50, Roggia Gio. Batta 20, Zeari Luigi 30, De Cecco Luigi 40, Mauro Giuseppe 50, Martinis Angelo 50, Zanor Giov. 50, Del Sotto Clemente 50, Tosolini Angelo 30, Cossio Angelo 30, Fornasir Gio. Batta 15, Candusso Santo 20, Pontelli Nidono 30, Paulini Giuseppe 30, Degano Valentino 30, Del Bianco 40, Chiarandini Giuseppe 20, Francescatto Alberto 30, Moretti Giuseppe 20, Tomadini Vittorio lire 1, Basaldella Pirro cent. 30, Duotti Sereno 30, Moro Pietro 20, Chiandutti Luigi 30, Chiandutti Pietro 20, Colavizza Enrico 20, Basso Ettore 30, Di Luis 20, Aita Leonardo 20, Doratori Emilio 20, Scarpa Olinto 20, Fontanini Luigi 20, Zearo Ermenegildo 30, Petrozzi Carlo 30, D'Agostini 20, Degano Enrico 20, Facchini Pietro 30, Pantanali 20, Del Ponte 30, Dotto Remigio 20, Degano Francesco 30, Romanio Giovanni 30 Totale L. 17.05. Marcotti ing. cav. Raimondo L. 50, Capsoni cav. Urbano 50. Totale L. 7144.05.

1000 lire della Cassa di Risparmio. — Il Consiglio della Cassa di Risparmio ha deliberato elargire la somma di lire mille a favore della sottoscrizione per la flotta aerea.

Ritorno alla cara festa degli scolari nel giorno dello Statuto.

Nella seduta di Lunedì scorso del *Comitato pro-educazione fisica*, presieduto dal cap. Beltrandi, furono studiati e definiti, d'accordo coi maestri di ginnastica, i particolari per la manifestazione ginnastica stabilita per *il giorno dello Statuto*.

Duemila bambini e fanciulli, d'ambo i sessi, delle Scuole elementari, delle ginnasiali e liceali, delle tecniche, dell'Istituto e delle Normali, svolgeranno un attraente spettacolo ginnastico sul *campo dei giuochi*, dietro le scuole di Via Dante, dopo avere sfilato in uniforme divisa, accompagnati da due bande, per le vie principali della città.

Ai nostri bambini di Udine si uniranno squadre di Pordenone, di Cividale e probabilmente d'altri centri e anche squadre di soldati.

Sul campo dei giochi il programma comprenderà gare individuali ed esercitazioni collettive.

Chi ricorda gli statuti a Udine con simili spettacoli e vi ha assistito altrove, sa come sia commovente la ordinata e pittoresca esercitazione collettiva di duemila giovinetti, specialmente se accompagnata dal suono della musica: gli è certo perciò che largo sarà il concorso di spettatori cittadini e forestieri.

Ora sarà necessario che il Comitato induca a tempo il Municipio a sgombrare e livellare quanto più spazio sarà possibile nelle adiacenze del campo dei giochi, ricoperte ancora in gran parte dai ruderi di demolizione delle case abbattute per l'erezione del palazzo degli uffici; e si spera che il Municipio saprà provvedere a che lo spettacolo riesca nel modo più decoroso ed ordinato, perchè questo saggio ginnastico, dovuto all'iniziativa di pochi volonterosi, alle pazienti cure istruttive di valenti ed appassionati maestri ed all'appoggio spontaneo di tutti i Capi degl'Istituti d'insegnamento cittadini e provinciali dimostrerà su d'un campo di giochi la disciplinata ed agile robustezza delle nascenti energie, forza latente di questa nostra terra che, prima guardia d'un largo e ricco confine in gran parte indifeso ancora, deve dar prova continua alla grande Patria dell'energia gagliarda dei suoi figli, che, oggi col pensiero acuto e col calmo; riflessivo e pratico ingegno, domani, se occorre, col braccio fermo e coll'indomito coraggio, stanno ad assicurarla che qui pulsa vivace un cuore forte ed amorosamente italiano.

Trattenimento al Collegio Di Toppo Wassermann

Domani a sera alle 21 nel teatrino provvisorio del Collegio di Toppo-Wassermann ci sarà un trattenimento drammatico dato dai giovani dilettanti dell'Istituto. Si rappresenteranno: *Bufere*, tre atti di Primo Cesare Ambrosi e *il signor Faccenda* farsa in un atto di Z.

La festicciuola avrà carattere famigliare. I biglietti d'invito si trovano presso la direzione del Collegio oggi e domani.

Società Dante Alighieri. — Il Comitato Udinese della Dante Alighieri porge all'onor. Giunta municipale vivi ringraziamenti per il concorso del Comune nelle spese di affissione a tassa spettacoli (lire 45.60) per la conferenza del Colonnello Barone tenuta la sera del 29 marzo pp.

Espropriazioni per la caserma di cavalleria. — Il prefetto con decreto in data di ieri ha autorizzato l'Ufficio delle Fortificazioni di Udine alla immediata occupazione dei fondi occorrenti per la costruzione d'una caserma di cavalleria, di proprietà di Sgobbino Domenico e Iudri Maria vedova di Giusto.

Ananas freschi bellissimi, mele Renette Canadà, Calville nonchè ricco assortimento in frutta secche trovasi all'Emporio Lignugnana Via Manin, *cinquanta* dadi Brodo Marca Maggi Torigiani e Arigoni per sole L. 2.10.

Assemblea del Circolo Cacciatori

Lunedì 29 corr. alle 14 presso la sede sociale (Palazzo dell'Associazione agraria Friulana) seguirà l'assemblea ordinaria dei soci del Circolo Cacciatori Friulani.

All'ordine del giorno c'è: Comunicazioni della Presidenza; relazione morale finanziaria per l'anno 1911 rinnovazione di metà dei membri assegnati al Consiglio direttivo. La relazione morale constata con piacere che l'anno 1911 ha portato alla vita sociale del Circolo un'onda benefica di risveglio e di progresso.

Il Circolo ha avuto l'alta soddisfazione di guadagnare il terzo premio di L. 500 nel concorso aperto dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio fra i 63 sodalizi cinegetici; vede aumentare le adesioni isolate e collettive; e si compiace in modo particolare che una cinquantina di cacciatori di Maniago, ha fatto domanda di entrare a far parte del Circolo concorrendo non solo finanziariamente ma anche moralmente a sostenerne gli ideali. E pervenendo anche richieste alla Presidenza per stabilire in quei territori zone di rifugio, studiate con criteri rispondenti ai bisogni. L'esempio dei cacciatori di Maniago merita d'essere imitato.

Le zone di rifugio in funzione nel 1911 furono in tutta la Provincia in numero di 30.

Durante l'anno furono elevate 47 contravvenzioni seguite da condanna.

Il Circolo pagò in premio agli agenti per esse L. 375.

La relazione morale si chiude con un invito alla classe insegnante agli ecclesiastici e a quanti altri hanno contatto e godono fiducia in una estesa cerchia di persone, a collaborare con il Circolo. E a queste egregie persone che possono rendersi tanto benemerite, come già si reserò, dell'opera benefica svolta dal Circolo, rivolge vivi ringraziamenti.

Il resoconto finanziario presenta i seguenti dati: Entrata L. 1775.42; Uscita L. 862.85 civanzo di cassa L. 912.57.

Commissione Provinciale Elettorale.

Nella seduta di ieri la Commissione Elettorale Provinciale approvò le variazioni delle liste elettorali nei Comuni di: Pravisdomini, Montereale Cellina, Valvasone, Bicinicco, Pavia d'Udine, Faedis, S. Vito di Fagagna, Cavasso Nuovo, Forni di Sopra, Paluzza di Pordenone, Pozzuolo, Tramonti di Sotto, Moggio, Sevegliano, Zuglio, Travesio, Talmassons, Gonars, Montenars, Prepotto, Pinzano, Cordovado, Lusevera, Vito d'Asio, Magnano, Arzene, Fagagna, Dignano, Moimacco, Feletto Umberto, Enemonzo, Castelnuovo del Friuli, Palazzolo dello Stella, Casarsa, Comeglians, Porpetto, Paluzza, Zoppola, Andreis, Frisanco, S. Giovanni Manzano, Raccolana, Osoppo.

Il processo pei furti in ferrovia

6 rinvii davanti il Tribunale.

La gravosa istruttoria per i furti avvenuti in ferrovia, e di cui demmo ampie notizie a suo tempo (giugno e luglio 1911) è stata condotta a termine dall'attività del Giudice dottor Luzzatti. Il processo implicava un numero considerevole di imputati e numerosissimi furono i testi assunti anche dal di fuori: poichè i furti avvenivano alla nostra stazione e lungo i percorsi di varie città.

Ecco le deliberazioni prese iersera dalla Camera di Consiglio; gl' imputati Anselmo Cagnin, Ettore Di Fiorino, Anna Molinis rinviati al giudizio del Tribunale il primo per peculati e falsi (nelle lettere di porto) gli altri due per complicità negli stessi reati; Albina Scatolin, moglie del Cagnin pure rinviata a giudizio per complicità.

Vennero assolti per insufficienza d'indizi: Giuliano Frigato e Antonio Colle; per lo stesso motivo assolta Mulinis Antonia Buccini.

Rinviati poi a giudizio per ricettazione: Miotti Amelia Fontanini e Tamburlini Giovanna in Danelutti.

Negoziante arrestato per bancarotta e falso. — In seguito a mandato di cattura del giudice istruttore dott. Pampanini il delegato Panigadi, e la guardia borghese Scala, iersera alle 18, arrestavano nella propria bottega in via del Pozzo, il negoziante di vini Battista Bo — fallito qualche mese addietro — sotto l'incolpazione di bancarotta fraudolenta e di falso in cambiali.

Il Bo è stato trasferito alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il bilancio del fallimento — del quale fu nominato curatore l'avv. Giuseppe Doretti — presentava un passivo di circa cinquantamila lire.

La firma sospetta sarebbe quella di Michele Tomasettig da Sorgente di S. Pietro al Natisone; le cambiali — che furono sequestrate nello studio dell'avv. Driussi — segnano un importo complessivo di circa ottomila lire.

Una giovane che tenta asfissiarsi. — La giovane Genoveffa Mio di 22 anni, abitante in Via Palermo 16, chiusasi iersera, verso le 19, nella propria stanza, accendeva un braciere per morire asfissiata.

Un fratello di lei s'avvide in tempo del tentativo insano; salì di sopra e forzò la porta della stanza dando l'allarme.

Accorse il medico dott. Fabiani che fece trasportare la giovane all'ospedale dove ebbe le cure del caso.

Ora è in condizioni soddisfacenti.

Al triste passo la Mio sarebbe stata spinta da dispiaceri d'amore.

Ad un partente.

Accenammo come l'ispettore ing. Paloschi della nostra stazione fosse stato promosso e traslocato alla stazione di Bologna.

Tutti gli impiegati ferroviari del secondo riparto hanno voluto prima della sua partenza, festeggiare la meritata promozione e congratularsi col loro amato capo.

Ieri mattina, nell'ispettorato, una commissione di essi con a capo il titolare della stazione cav. Arduini, presentò al partente un servizio da caffè, e un servizio posate d'argento, nonchè una pergamena, opera artistica della Ditta Passero.

Il cav. Arduini, per tutti parlò, dicendosi dolente che l'amato ispettore lasciasse Udine, poichè nel tempo di sua permanenza egli si era cattivata la stima e la benevolenza generale.

— Tutti gli impiegati, egli soggiunse, si sentono dispiacenti di non averla più a capo; ma d'altra parte con lei si congratulano e condividono la sua gioia nel vederla promossa a una posizione che ben meritava. In espressione di tali sentimenti le offrono questi ricordi.

L'ing. Paloschi, commosso, ringraziò vivamente i presenti, dicendosi dolente di dover lasciare Udine ove aveva trovati impiegati ligi ai propri doveri, e affezionati al loro capi.

Fiori d'arancio — Ieri ebbero luogo gli auspicati sponsali religiosi del sig. Mario Luccardi, figlio del comm. avv. Sante di Roma con la vezzosa signorina Fides Luccardi figlia della signora Eugenia ved. Luccardi. Alla cerimonia presero parte i numerosi parenti delle due famiglie; durante il lieto *Lunch* furono pronunciati vari brindisi d'occasione e il signor L. P., zio della sposa, lesse un sonetto composto di tanti versi amorosi tolti dal canzoniere del Petrarca e uniti in un un armonioso assieme.

I regali furono numerosi e splendidi.

Padre dello sposo anello con perle bianche, filo di perle bianche, orecchini di zaffiro con flamminghi; lo sposo orecchini di perle con brillanti, anello con solitari; madre della sposa spilla di diamanti perle e rubini; il fratello della sposa collana d'oro con turchesi e anello di rubini e diamanti; Chiarina Luccardi finimento antico di corallo e brillanti; Giorgio Gabriella, Lucia Luccardi braccialetto d'oro e spilla perle e granate; Italia Luccardi Donato servizio completo di posate d'argento; famiglia Petcani oliera saliera posate per l'insalata, molle per lo zucchero e porta stuzzicadenti in argento; Angela Luccardi Giuliano anfore in Cristallo e argento; zia e cugini Badolo cesta in fiori; Cecilia Badolo Quargnali bottiglie da toelette in argento; Nella Badolo Pittana statua in terra cotta; signor Dorigo anfora in rame; contessa Pellegrini cucchiaini in argento con molle, stile romano; Clerici portafiori in rame; comm. Cesare Pizzi segretario generale alla deputazione provinciale di Roma broche in brillanti; avvocato Schiavi portafiori in porcellana; Micheducini centro da tavola portafiori in porcellana; signora Habe paletta per dolci in argento; Massimo Rietti guantiera in argento; signora Schwarz Lovisoni centro da tavola porta dolci in argento e cristallo; Filippo Stefanini servizio in argento per pesce; signora Castegnaro ombrella ed ombrellino; famiglia Peressini cappucina in metallo dorato; avv. Luigi Cingia borsetta d'argento; Maria Avvocati Cingia toilette da sera in pizzi antichi; Teresina Sartori cuscino di seta dipinto a mano; Ravaioli servizio-couracao; signora Maria Bruss anello antico in diamanti; Suore Ospizio Margherita di Savoia porta ritratto ricamato a mano; signora Missio Cotterli corbeille di fiori; G. Battista Guidino borsetta in pelle.

Da tutti vengono preferiti i dadi Brodo *Graf* per la sua qualità insuperabile. Si vendono da tutti i buoni droghieri e salumieri a C.mi 5 il dado.

Rapp. per Udine sig. R. Covra.

Nelle vetrine della Ditta Tremonti in via Poscole è esposto un vaso di rame sbalzato destinato ad una cospicua famiglia d'altra città. E' opera condotta con maestria dal valente quanto modesto artifice Giuseppe Valerio, di cui ricordiamo aver notato altri apprezzati lavori alla Mostra d'Emulazione dell'anno passato, e fu eseguito nell'officina Tremonti.

In questo lavoro si riscontra un notevole progresso sugli altri in quanto vi si palesa il desiderio commendevole di affrontare difficoltà tecniche ed estetiche d'una certa portata.

E' una promessa, che dato il buon volere e le attitudini del bravo operaio e la coraggiosa iniziativa del cav Tremonti, ove si presentassero più frequenti le occasioni d'esercitare la mano ed il gusto, potrebbe essere foriera di ottimi risultati nel campo d'un arte che già da qualche tempo accenna a destarsi dal torpore in cui da quasi un secolo era caduta.

Vive congratulazioni all'artefice e alla Ditta.

Due operai gabbati da un truffatore. — Tali Onofrio Marzano, meccanico e Luigi Modotti fu Angelo, di Via Marsala, avrebbero voluto partire come operai per le nuove terre d'Africa: affidarono le pratiche del caso alla sapienza di tale Enrico D'Agostino d'anni 47 fu Giuseppe, da Udine, il quale faceva loro credere alla difficoltà delle pratiche e alla necessità di... allargar la mano. Lui, il D'Agostino, s'era messo in relazione — per la bisogna — col capitano Borzi del Genio Militare ove, con gli operai, si era recato per conferire.

I due rimanevano giù ad aspettare, mentre il D'Agostino — cui avevano consegnato 10 lire — s'abboccava coll'ufficiale. Ma il prolungarsi delle pratiche annoiò e insospettì gli operai, i quali salirono agli uffici del Genio e chiesero del capitano Borzi.

Fu loro risposto che ufficiali con questo nome non ve n'erano: nessuno aveva fatto mai richieste di licenze per la Tripolitania, poichè di tali licenze s'occupa la Questura. La quale venne avvertita telefonicamente del giochetto. Allora il maresciallo Mellone e la guardia Gioiai scovarono il D'Agostino — ch'è un mezzo malato e che fu al Manicomio — e lo trassero in arresto per truffa.

Associazione impiegati del Comune. — Ieri sera, se è riunito il consiglio direttivo della associazione fra impiegati del comune. Presiedeva il cav. rag. Giovanni Ragazzoni; erano presenti: geom. Moro rag. Mulinari, Santi, Forni.

Si presero varie deliberazioni, fra le quali si decise di contribuire con la quota di L. 25 alle offerte della Provincia, per donare l'areoplano «Friuli» all'esercito.

Per rendere più stretta, più cordiale l'idea di fratellanza a cui s'inspira l'associazione fra gl'impiegati, fu stabilito di tenere entro il mese di maggio un banchetto.

Per ultimo, dopo lunga e animata discussione, il consiglio deliberò di farsi promotore di una propaganda, fra tutti gl'impiegati comunali del regno, per domandare alla amministrazione delle Ferrovie dello Stato i vantaggi sui piglietti a tariffa ordinaria, di cui godono i maestri.

Programma musicale che la Banda Cittadina svolgerà oggi in Piazza Vittorio Emanuele dalle 19 1|2 alle 21.

1.	Marcia militare	Schubert
2.	Preludio e Danza «Coppelia»	Delibes
3.	Andante Cantabile 5.a Sinfonia	Beethoven
4.	Atto 2.o «Un ballo in Maschera»	Verdi
5.	Coro d'Introduzione Romanza Enzo Finale 3.o «Gioconda».	Ponchielli

Guarigione sicura. Tutti coloro che soffrono in seguito di stitichezza, di lenta digestione, di flatulenza, dolori di capo, di oppressione, mancanza d'appetito o d'indisposizione qualunque, troveranno guarigione sicura facendo uso delle **Polveri Seidlitz di Moll**, La scatola originale L. 2.20. Si richieda espressamente preparati di **Moll.**

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

Compagnia Magnani.

Alì Babà

Iersera la *Principessa dei dollari* ebbe, come sempre, dalla bravissima compagnia Magnani, un'esecuzione ottima e molti applausi a scena aperta e a ogni fine d'atto furono tributati agli artisti Niklas, Vita, Amelia Fioretti, Franzini, Castelletti.

Questa sera *Alì Babà* nuovissima per Udine, che ebbe ovunque gradissimo successo.

E' un'operetta il cui soggetto è tratto dalle Mille e una notte. Si prevede un pienone.

Domenica alle 15 per soddisfare alle numerose richieste della provincia, ci sarà una mattinata.

Quanto prima avremo la serata d'onore dell'impagabile Petroni.

Cronaca degli affari

Piccolo fallimento — Ad istanza di un creditore, è stato dal Tribunale dichiarato il piccolo fallimento del fabbro ferraio Arturo Rizzi fu Ferdinando. I creditori saranno convocati davanti la Pretura del Primo mandamento.

Commissario Giudiziale fu nominato l'avv. Mario Bellavitis.

Echi di un fallimento. — Annunciammo il fallimento di Antonio Burello coloniali e pizzicheria. L'attivo denunciato è di lire 4938.80 (per lire 2289.20 crediti), salvo quanto darà l'inventario; passivo lire 12023.96 per lire 137 privilegiato. Causa dello sbilancio: tentativi senza mezzi di allargamento dell'esercizio, poco redditivo, perchè fuori centro; e speculazioni sbagliate.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Ringraziamento.

Sento il dovere di ringraziare pubblicamente, e con tutto il cuore, il D.r *Nicolò Trevisan*, chirurgo primario di Palmanova, il quale, con rara maestria, operando, poco tempo fa, assistito dai Dott. Fedele e Guidetti, il mio unico figlio affetto da *appendicite acuta*, lo ridonò sano all'affetto mio e della famiglia.

Vada a loro la mia eterna gratitudine.

Privano, 24 - 4 - 1912.

Tuan Giovanni.

APPENDICE 60

La catena spezzata

Romanzo di John K. Leys
(Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

Senza dubbio, ella si è recata a casa mia, per chiedermi consiglio, o per salutarmi. Ecco come Rachele ha potuto venire a conoscenza del progettato viaggio. Voi siete stato a casa mia?

— Sì. Avevo desiderio di parlarvi, per aver da voi qualche notizia su miss Beritza.

— Quanto fu ciò?

— Saranno quindici giorni or sono.

— Rachele allora doveva sapere dove mi trovava.

— Essa mi assicurò di no.

— Che quella donna abbia intercettata la mia lettera? — chiese il vecchio cogitabondo.

— Volete dire la Schutz?

— Per l'appunto. Lo conoscete?

— E' la persona ch'io sospettavo avesse tentato di avvelenare miss Beritza...

— Ah! dunque non ero il solo!... Anche io avevo i medesimi sospetti, e la teneva presso di me unicamente per giungere a scoprire col suo mezzo, chi l'aveva indotta a farlo. Credetti d'essere astuto e invece... Ah! se si potesse preveder l'avvenire!...

— Non vi comprendo... — fece il dottore. — Ma perchè rimanete qui? Voi non siete realmente infermo; non avete bisogno che di mangiar bene, d'aria libera, di moto.

— Lo so... Credo potermi completamente fidare di voi... Sappiate dunque che il Governo russo mi fa l'onore di considerarmi una persona sospetta. Forse ha le sue buone ragioni. Alcune settimane or sono partii da Londra per Pietroburgo, per affari, e proprio alla frontiera russa m'accorsi che la polizia mi sorvegliava!... Non capisco come abbiano saputo della mia venuta, così poche erano le persone a conoscenza del fatto...

A questo punto il vecchio parve dimenticarsi del suo visitatore, poichè rimase alcun tempo in atteggiamento pensieroso. Stanford fece un lieve movimento e Lobiescki, come se d'un subito si destasse dalla sua astrazione, chiese perdono e prosegui:

— Con grave rischio e difficoltà riuscii a concludere l'affare che mi aveva portato a Pietroburgo, e poscia me ne venni in questa città. Ero appena arrivato che mi accorsi di aver nuovamente la polizia alle mie calcagna. La casa dei miei amici fu ripetutamente perquisita; e furono così minuziose le ricerche, che fui costretto a ricorrere a questo nascondiglio.

Così dicendo, Lobieski spinse con la mano la parete di legno dietro il letto. Con grande meraviglia del dottore, una parte della parete cedette, scoprendo un piccolo recesso di considerevole altezza ma d'una larghezza appena sufficiente perchè un uomo potesse giacervi.

— E avete vissuto là dentro? — esclamò Stanford.

— Per tre settimane non ho abbandonato quasi mai questo nascondiglio. La sorveglianza era così rigorosa che non osavo neppure scendere le scale.

— Nessuna meraviglia allora per la vostra debolezza, il vostro pallore. Alla vostra età questi atti di coraggio sono pericolosi.

— La fanciulletta che m'ha curato, ci disse di aver veduto in piazza un dottore che parlava inglese. Ho imparato da poco questa lingua. Pensai che potevo fidarmi di un inglese; e le dissi di pregarlo onde facesse una visita di carità alla sua nonna, perchè pensavo che se egli era tanto buono da non rifiutarvisi, avrebbe anche portato un mio messaggio ai miei amici in Inghilterra.

— Con piacere vi servirò quando vi farò ritorno — annuì prontamente Standorf. — Ora debbo fermarmi qua ancora per qualche tempo. Può darsi che miss Beritza giunga ancora.

Lobieski non ebbe il cuore di dire come quella speranza fosse vana, ma Standorf lo comprese dall'espressione dello sguardo e del volto.

— Ritornerò a visitarvi — diss'egli levandosi in piedi. — Non dovete stancarvi col parlare troppo.

— Una parola ancora — aggiunse il vecchio posando la mano sulla spalla del dottore. — M'è lecito domandarvi per qual ragione avete seguito miss Beritza sino in questo remoto angolo del mondo.

— La ragione?... L'amo — rispose Standorf con tutta semplicità.

Non era ancor giunto all'angolo della scaletta per andarsene quando udì un chiasso, un vociare brusco e imperioso proveniente dalla porta di strada.

— Aprite, in nome dello Czar! — ruggì una voce aspra come l'urlo di una bestia selvaggia; e colpi furiosi scossero la porta tarlata.

Marcella guidando il dottore, con un'occhiata gli mostrò uno sgabello, poi finse di sforzarsi ad aprire per dargli tempo di sedersi vicino al capezzale della donna inferma.

La porta un istante dopo fu spalancata e cinque o sei gendarmi irruppero nella casa. Il loro capo sembrò sorpreso di vedere Standorf tastare tranquillamente il polso della paziente.

Cacciò fuori un torrente di domande in lingua russa, alle quali l'inglese rispose scotendo il capo, con un sorriso sulle labbra.

— Parlate il francese? — chiese alla sua volta il dottore.

Continua.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 0.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44. — D. 17.15 — O. 18.10.
Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione Carnia) 9 — 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19.50
Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2.50. — M 15.42. — D. 17.25 — O. 18.55. — — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.24. — D. 20.5 — (3) Lusso 21 30
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 6.10. — 19.27.
Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2. M. 11.15. — A 13.15 — M. 17.47. — 20.
S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21. — 16.10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 18.50 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45. — D. 21. — Lusso 21.25 (3).
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.13. — 9.49 (2) — 11.11 — 15 34. — 18.51.
Da Cormons M. 7.32. — D. 10 — D 11.6 — O 12.40. — O. 15.23 — O 19.44 — O 22.58.
Da Venezia A. 3 20. — (1) Lusso 4.56. — D. 7.46 — A. 9.57 A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 22.55.
Da Venezia-Portogruaro S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.50 — 21.48.
Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.38.
Da Trieste- S. Giorgio M. 9.43. — 13.5. — 17.58 — 21.45.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.3 — 12.26 — 16.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

(1) Si effettuano giornalmente da 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto al lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.